

Francesca BORTOLAMEI, Marta BOTTOS

Terre sigillate e altre ceramiche fini orientali

Eastern sigillata A (ESA)

Nel corso degli scavi è stato rinvenuto un solo frammento di sigillata orientale A, di forma purtroppo non identificabile. La scarsità dei rinvenimenti nel contesto in esame non sorprende, visto il divario cronologico tra le fasi documentate dallo scavo e il momento di massima diffusione di questa classe ceramica.

In generale, la terra sigillata orientale tipo A presenta un impasto di colore dal giallo all'arancio, con una vernice lucida dal rosso-arancio al rosso-marrone¹. L'identificazione dei centri produttivi di *Eastern Sigillata A* è un tema ancora oggetto di discussione²; le analisi archeometriche condotte negli anni '80 del Novecento sembravano indicare l'isola di Cipro³, mentre secondo gli studi scientifici più recenti sarebbe piuttosto da preferire la zona circostante Laodicea e Tarso⁴. La classe inizia a essere prodotta nel II secolo a.C., ma si assiste ad un fenomeno massiccio di esportazioni solo dal secolo successivo, cui segue un progressivo calo della produzione fino all'esaurimento entro la fine del II secolo d.C.⁵. Quindi è soprattutto nel corso del I secolo a.C. che la *ESA* fa la sua comparsa sui mercati occidentali, decrescendo come presenza già nel I secolo d.C., probabilmente venendo sostituita dalle produzioni italiche⁶.

Ad Aquileia la *Eastern Sigillata A* è sempre presente in tutti gli scavi stratigrafici più recenti, nell'area a est del foro⁷, in via Bolivia⁸, nella *domus* centrale dei fondi

¹ HAYES 1985, p. 9.

² Un'ampia sintesi sulla *ESA* si trova in HAYES 1985, pp. 9-47. Aggiornamenti recenti in HAYES 2001, pp. 145-147.

³ GUNNEWEG 1984; GUNNEWEG 1987.

⁴ SCHNEIDER 2000, p. 532.

⁵ HAYES 1985, pp. 12-13.

⁶ HAYES 1985, p. 13.

⁷ VENTURA 1991a, pp. 114-118; VENTURA 1994, pp. 121-125.

⁸ CEAZZI, DEL BRUSCO 2007, pp. 122-123.

ex Cossar⁹ e presso il porto fluviale¹⁰. Per quanto riguarda il contesto regionale si ricordano le recenti edizioni dei materiali di Trieste¹¹ e di *Iulia Concordia*¹².

Eastern sigillata B (ESB)

La terra sigillata orientale B è attestata da sette frammenti, tutti attribuibili a piatti, due di essi presentano analogie con la produzione B2, mentre cinque frammenti sono morfologicamente affini alla sigillata orientale B1.

La *Eastern Sigillata B* presenta un impasto poroso, con molta mica e vernice di colore rosso vermiglione o rosso-arancio¹³. I centri di produzione sono situati nelle aree occidentali dell'Asia minore, con maggior precisione la serie più antica, *Eastern Sigillata B1*, sarebbe da collocare presso Tralles, nella valle del Menandro¹⁴, una regione dove sarebbero dislocati anche altri produttori di *ESB*¹⁵. La classe è datata tra 70 e 150 d.C.¹⁶ e la sua area di diffusione coincide con l'area egea. Nel corso dell'età flavia e traiana è soprattutto la produzione di *Eastern Sigillata B2* che raggiunge i mercati lungo le coste adriatiche e l'Italia meridionale, mentre la *ESB1* sembra meno attestata nella penisola italiana¹⁷.

Ai pochi frammenti di *ESB* rinvenuti nello scavo di via Gemina si affiancano i materiali provenienti da altri contesti aquileiesi. In particolare, tale produzione è documentata nell'area a est del foro¹⁸, nello scavo di via Bolivia¹⁹ e nell'area dei fondi ex Cossar²⁰. Di notevole interesse è la situazione che sta emergendo dallo studio dei materiali di canale Anfora, in cui la percentuale di sigillate orientali tipo B sembra essere significativa, soprattutto se rapportata al quadro delineato dai contesti sopra citati dove, invece, le sigillate orientali costituiscono una percentuale minima rispetto al totale²¹. Nel territorio aquileie-

⁹ DOBREVA 2011, pp. 80-81; DOBREVA 2012b, pp. 380-381.

¹⁰ MAGGI, MERLATTI 2007, p. 630.

¹¹ MASELLI SCOTTI, DEGRASSI, MIAN 2003, pp. 44-50; MASELLI SCOTTI 2004a, pp. 90-92; MAGGI 2007b, pp. 33-35.

¹² CIPRIANO, SANDRINI 2003, pp. 427-431.

¹³ HAYES 1985, p. 49.

¹⁴ HAYES 1985, pp. 49-52.

¹⁵ SCHNEIDER 2000, pp. 148-149.

¹⁶ HAYES 1985, pp. 49-52.

¹⁷ HAYES 1985, p. 52.

¹⁸ VENTURA 1991a, pp. 114-118; VENTURA 1994, pp. 121-125.

¹⁹ CEAZZI, DEL BRUSCO 2007, pp. 122-123.

²⁰ DOBREVA 2011, pp. 80-81.

²¹ I materiali sono in corso di pubblicazione, i dati preliminari, per il momento solo a livello di percentuali, sono stati presentati in un recente convegno da Patrizia Donat, Paola Maggi, Paola Ventura ed Ella Zulini.

se la classe non sembra molto diffusa²², mentre maggiori attestazioni provengono dalle località dell'Istria e della Dalmazia²³ e dai principali snodi commerciali dell'alto Adriatico²⁴.

CATALOGO

1. Piatto. Forma 62B (Atlante II, tav. XIV, 11)

Di questo tipo è stato rinvenuto un frammento di fondo²⁵. L'impasto è di colore rosso chiaro (2.5YR 6/6) e l'ingubbio è rosso (2.5YR 6/8). Le dimensioni già attestate per questo tipo sono c.i. 5,7; H 1,6; sp. 0,7.

La cronologia va dal 70/75 fino al 120 d.C.

2. Piatto. Forma 60, prototipo Paphos (Atlante II, tav. XIV, 7)

Questo tipo è testimoniato da un frammento di orlo²⁶. Il colore dell'impasto è rosso chiaro (2.5YR 6/8) e l'ingubbio rosso (2.5YR 5/8). Le dimensioni, già attestate per questo tipo, sono c.i. 2,9; H 3,6; sp. 0,6. La cronologia va dal 50/90 fino al 150 d.C.

3. Piatto. Forma 22 (Atlante II, tav. XII, 17)

Di questo tipo sono stati rinvenuti quattro orli²⁷. Il colore dell'impasto risulta rosato con inserti micacei (2.5YR 7/6) e l'ingubbio rosso (2.5YR 6/8). Le dimensioni sono: c.i. da 2,7 a 9; H da 1,7 a 2,6; sp. da 0,5 a 0,7.

La cronologia risale all'età augustea.

4. Piatto. Forma 37. Prototipo (Atlante II, tav. XIII, 7)

Di questo tipo è stato rinvenuto un frammento di fondo²⁸. Il colore dell'impasto è rosso chiaro (2.5YR 6/8) e l'ingubbio rosso (2.5YR 5/8). Le dimensioni sono: c.i. 6,7; H 2,6; sp. 0,7.

La cronologia è attestata alla metà o al terzo quarto del I secolo d.C.

²² La *ESB* è sporadicamente attestata a Joannis (STRAZZULLA RUSCONI 1979, c. 41), San Daniele del Friuli (ZUCCOLO 1983, pp. 15-16), Teor (MAGGI 1998, p. 100-101), Cividale del Friuli (MASELLI SCOTTI 1977, p. 78) e Ronchi dei Legionari (MASELLI SCOTTI 2008, pp. 65-68).

²³ JURIŠIĆ 2000, pp. 33-34 con bibliografia precedente. In area dalmata, a largo dell'isola di Hvar, presso capo Izmetište, è stato individuato un relitto che trasportava ceramica da cucina di produzione egea e Eastern Sigillata B, in accompagnamento a blocchi di pietra semilavorati, su questo si veda JURIŠIĆ 2000, pp. 32-34.

²⁴ Per quanto riguarda la documentazione relativa a Trieste si vedano: MASELLI SCOTTI, VENTURA 1994, p. 404; MASELLI SCOTTI, DEGRASSI, MIAN 2003, p. 45; MASELLI SCOTTI 2004a, pp. 90-91; MAGGI 2007b, pp. 34-35. La classe è inoltre presente ad Altino e a *Iulia Concordia*, rispettivamente si rimanda a: SANDRINI 2003, pp. 227-233 e CIPRIANO, SANDRINI 2003, pp. 431-440.

²⁵ N. inv. 531613, US 436.

²⁶ N. inv. 570989, US 2035.

²⁷ N. inv. 530372, US 403; n. inv. 553913, sporadico; n. inv. 553817, n. inv. 570814, US 2000.

²⁸ N. inv. 570456, US 1041.